

NEL VICERAME Gli esami dei duchini e la Federazione degli insegnanti medi

La questione degli esami dei duchini d'Aosta tiene ancora occupata la stampa italiana, la quale stavolta ha dovuto registrare la difesa del Provveditore Belsani, fatta dalla federazione degli insegnanti medi di Napoli.

I quali riuniti domenica scorsa all'improvviso e senza che dalla presidenza fosse stato comunicato ai soci l'ordine del giorno, in numero non superiore a quindici, approvarono con due voti contrari ed uno astenuto le conclusioni del consiglio direttivo della Federazione con le quali si dichiarava che *non esistevano questioni né di legalità, né di moralità in ordine agli esami dei duchini.*

Se la nozione della moralità e la indipendenza di giudizio dei professori secondari sono quelle che si desumono e promanano dalla surriferita deliberazione, bisogna pur dire che il provveditore Gian Vincenzo Belsani non poteva trovare difensori più degli.

Difatti è proprio dei servi perfetti il correre alle difese del proprio padrone, non permettendo che questi neppure si scomodi per difendere l'opera propria.

I padri dei fanciulli che vanno ad ascoltare dalla voce di cotesti professori, gli insegnamenti della scienza e del vivere civile, potranno essere ben certi che i propri figliuoli se faranno tesoro dei precetti e degli esempi che in La Marca e compagni loro impartiscono ed offrono, non correranno giammai pericoli né mai avranno quelle noie che sogliono derivare a coloro che costumano pensare e giudicare col proprio cervello ed hanno l'abitudine di tener dritta la schiena.

Ma la difesa che la Federazione fa dell'operaio del provveditore Belsani è infelice anche dal punto di vista giuridico.

Discutere difatti della significazione e dei limiti di applicazione dell'articolo 128 del regolamento scolastico, nel modo come ha disussuso il Provveditore a mezzo dei signori insegnanti della Federazione, è lo stesso che dar la prova palmare della propria asinità o della propria mala fede. A scelta!

Che vanno spifferando cotesti interpreti ad *usum dachinorum* della legge scolastica quando affermano che il divieto di far da esaminatori ai propri privati discepoli non riguarda gli esami di maturità!

Il divieto di cui all'art. 128 ha carattere generale e quindi si riferisce a tutti gli esami di scuole elementari, come ovviamente si desume dallo stesso art. 129 che comminando la nullità degli esami compiuti in barba a tale divieto, non ha limitazioni di sorta nei limiti di applicazione di tal sanzione, la quale quindi si applica a tutti i candidati ed a tutti gli esami.

Se differenzialmente si dovesse ritenere si verrebbe alla conseguenza che le disposizioni di cui nel capo XV del regolamento si riferiscono solo agli esami di promozione, compimento del corso elementare inferiore e di licenza, e non già a tutti gli altri esami (e quindi a quello di maturità), per i quali conseguentemente, per quanto riguarda la materia regolata col detto capo XV, dovrebbero essere sancite altre norme che viceversa non esistono affatto nel regolamento scolastico.

Nè meno infelici a giustificare l'opera del provveditore si addimostrano i professori della federazione nella questione della sede degli esami, perocché se è vero che nessuna legge proibisce la iscrizione dei privatisti alle scuole di tirocinio, è altresì vero che solo i sapientoni della federazione possono confondere la iscrizione alla scuola di tirocinio per compiere il corso, col diritto da parte di privatisti di presentarsi agli esami di maturità presso le scuole di tirocinio.

Queste sono considerate come scuole pareggiate alle comunali e sono sedi di licenza e di esami solo per i propri alunni.

Nessun altro, che non abbia frequentato il corso nelle scuole di tirocinio, vi è stato mai ammesso agli esami, all'infuori dei duchini d'Aosta. I signori della federazione sono invitati a farci il nome di un solo candidato che abbia sostenuto gli esami di maturità alla L. Settembrini, che non sia stato alunno in questa scuola durante l'anno scolastico.

Ed oggi chiudiamo, lieti che la risposta della federazione, o per essere più precisi del Provveditore Belsani, abbia in sostanza confermata la verità delle nostre rivelazioni e soprattutto soddisfatti di aver denunciato alla pubblica opinione il contegno servile dei professori della federazione napoletana degli insegnanti medi i quali hanno ormai dimostrato di essere sensibili solo alle questioni di stipendio.

A quando lo annullamento degli esami dei duchini?

La Ragione di Roma così commenta:

Il fatto, assai ignobile e non certo tale da accreditarsi di fronte ad altre nazioni che si sono già liberate da ogni forma di servilismo medioevale, ha nella stampa che non vive di fondi segreti raccolto severe disapprovazioni e per circa tre mesi il governo, che non ha avuto il coraggio di annullare gli esami, non ha saputo nemmeno opporre una smentita, o un qualunque tentativo di rettificazione che valesse ad attenuare la disgustosa impressione suscitata dalla ingiustificabile leggerezza della regia autorità scolastica napoletana.

Ebbene, una cosa assai più triste è accaduta, e noi la denunciamo alla pubblica opinione e ai nostri amici, perchè nella prossima lotta elettorale si consideri in qual modo debbano essere tenuti certi atteggiamenti di fierezza di coloro che passano per educatori della gioventù italiana. L'assemblea degli insegnanti medi di Napoli, invece di protestare, come era suo preciso dovere, contro la condotta del Regio provveditore, ha ad unanimità o quasi, approvato un mostruoso ordine del giorno di fiducia al suo consiglio direttivo, il quale pur avendo assodato che realmente l'insegnante privato dei principini è stato incluso dal provveditore nella commissione che ha dato loro il diploma di maturità, ha proclamato, cavillando sulle interpretazioni della legge e specialmente sul famoso art. 128 del regolamento Orlando (dimenticando l'art. 129 che dichiara nulli gli esami fatti in contravvenzione dell'articolo precedente), ha proclamato che nessuna illegalità o immoralità si è riscontrata degli esami dei principini. Sa-

condo dunque i signori insegnanti; come esplicitamente, il Regio provveditore non ha violato la legge, benché abbia nominato pubblico esaminatore dei principini il loro insegnante privato.

Colla difesa delle regie autorità che non compiono onestamente e correttamente il loro dovere, i signori insegnanti non danno certo un esempio di elevatezza e d'indipendenza ai nostri figliuoli, di cui, ahimè! dovrebbero educare l'animo e formare il carattere. Se questi dottori Azzeccagarbugli si sono assunti l'ufficio di servitori della monarchia, han mostrato senza dubbio di sapersi guadagnare lo stipendio; ma educatori non sono. Quanto allo stipendio, non han pensato che non la monarchia li paga, ma li paga il paese, e li paga per una missione di civiltà, che, essi, almeno questa volta, han tradita.

I SOLITI LACCHÈ

Un treno che non parte per aspettare il duca, e quel che ne segue.

La lettera che segue è un altro documento del servilismo di tutte le autorità innanzi al Vicerè di Napoli. Un treno ritarda la sua partenza di circa mezz'ora per aspettare sua altezza. Dove si arriverà di questo passo?

Se al vicerè salterà in testa di non veder per le strade anima viva, ci si imporrà di non uscire di casa!

Cara Propaganda, tu che ti occupi del *servilismo* delle autorità e degli impiegati in generale verso la famiglia delle LL. AA. registra anche questa. Mercoledì scorso, alla stazione di Napoli, era passata circa mezz'ora già dall'orario del treno diretto per Roma — ore 15 e 5 — ed ancora non si dava il segnale della partenza.

Mentre tutti noi viaggiatori cercavamo spiegarci il ritardo colla dolorosa notizia sparsa dal « Roma », del disastro di Sparanise, vedemmo apparire il duca d'Aosta e il suo seguito. Salito il duca nel treno — è inutile dirsi — si partì senz'altro...

È questo fu il primo ritardo, chiamiamolo così *volontario*; ch'è il duca *involontariamente* altri ne produsse.

Prima di arrivare al luogo del disastro, un cinquantina metri prima, una forte scossa; si era spezzato un gangio e tre vagoni erano rimasti indietro.

Si rimediò allora la meglio e via; ma altra fermata al luogo del disastro; e poi improvvisamente, prima di arrivare all'altra stazione, altro urto; e così di seguito fino a Cassino ben cinque volte dovette sostare il treno.

Complessivamente si subì un ritardo di oltre due ore.

I viaggiatori, saputo la presenza del duca nel treno, si impensierirono assai, specie quelli diretti a Roma, ma pare che incidenti più gravi non siano verificati oltre Cassino!

Grazie della pubblicazione.
6 Novembre 1908.

Un gruppo di viaggiatori.

NOTE E COMMENTI

Teosofando

Il signor Roger, presidente della società teosofica di Chicago, ha dunque annunciato che *Miss Elkins* ha tutti i caratteri di una duchessa. Le manca il titolo, è vero. Ma — sentenza il teosofa — ella discende da qualche imperatrice romana. Come? Perché? Mistero, per i profani. Ch'è la teosofia — e non la sapevamo noi! — arriva a studiare e a rivelare le incarnazioni dei trapassati a traverso i secoli e le civiltà. Alla buon'ora, se la notizia strabiliante può qualcosa sul cuore della Regina Margherita. La sua probabile nipote ha almeno un titolo per un'incarnazione. Ci ha l'anima trasmigrata di una Messalina o di una Poppea? Quale che sia, ma di una imperatrice romana!

Viva la teosofia, perdinci!

C'è da consentire, finalmente, a che il Duca degli Abruzzi impalmi la *miss* che avrebbe così gradi di nobiltà magnifici, storici e forse anche preistorici. E c'è da conciliarsi con tutti. Con sè e con gli eterni maldicenti. Perché, teosofando teosofando, chi sa non si scopra nell'ingegnere Carliato l'incarnazione di un passato regale. Per esempio, dello stallone di Nerone...

Signor Roger, all'opra. E senza timori di smentita.

Solidarietà operaia

Ci scrivono da Gerusalemme: Gerusalemme li 29 ottobre 1908. Giornale *La Propaganda* — Napoli. Pregovi caldamente volere far pervenire a i serrati della Miani Silvestri i nostri voti d'una completa vittoria per la bella lotta da essi intrapresa.

Vogliate anche far loro pervenire questo piccolo obolo di 20 lire, da me raccolto in segno di solidarietà.

Saluti e solidarietà.

Il vostro compagno di fede
F. Iasia.

Qui in Italia certe Camere del Lavoro han rinviati ai nostri serrati le schede di sottoscrizione con sopra dei no stupefacenti. I nulli confederati han fatte così le prime prove della loro bestialità.

Effetto degli ordini del giorno approvati a Modena. Per essi i dirigenti rigoliam e quaglineschi non che chiedere la solidarietà agli organizzati, l'hanno contrastata, impedita. A Gerusalemme è un'altra cosa. Non v'è Confederazione del lavoro, e non v'è forse neppure socialismo. Almeno di quello nostrano. Perciò l'obolo vien schietto e volontario. Non v'è nemmeno nella terra che copre le ossa di Cristo forse come la collina di Posillipo quelle di Vergilio, il prampolinismo che, parafrasando il semita, predica tra padroni e salariati l'amore degli uomini. Un amore che avvileisce i lavoratori e fomenta crumiri.

Onde i cristiani di là sembrano più puliti nel corpo e meno abietti nell'anima. O forse il cristianesimo non c'entra per nulla. Quelli che inviano quest'obolo sono dei lavoratori che non hanno avuta la fortuna di conoscere un Rigola e simili.

E speriamo non l'abbiano mai. La lontananza li favorisce e li salva.

vak.

È uscito:

MONTECITORIO

Noterelle di uno che c'è stato
Un volume di 160 pagine con circa 60 illustrazioni. Lire tre. Rivolgervi per ordinazioni a Luigi Mangini, editore. S. Claudio, 57, Roma.

NEI COMUNI VESUVIANI Cinquemila lire!

L'oltraggio al Mezzogiorno — La viltà dei comuni — Un intraprenditore nipote di suo zio ministro — Appalti di favore

L'oltraggio dei governi al mezzogiorno colpisce inesorabilmente senza sollevare proteste e indignazioni. Il nostro stato di miseria e di ignoranza e il nostro passato di supina rassegnazione alla servitù impostaci dai nostri *maligni onorevoli* autorizzano a offenderci anche nella dignità di cittadini.

Noi l'abbiamo meritata e noi la vogliamo tanta vergogna per la solita indifferenza onde accogliamo gli avvenimenti della vita pubblica.

Questa volta l'offesa non poteva essere maggiore e più atroce quanto avviene per noi.

G. Giolitti, ai telegrammi inviati dai suoi *sendieri* chiedenti soccorsi per questi abitanti colpiti dall'alluvione, ha risposto inviando *lire cinquemila!* prelevando dal fondo dei sussidi raccolti in favore di queste popolazioni nel 1906, al tempo dell'eruzione.

Il capo del governo, inviando lire 5000 in questa occasione, non ha inteso di venire in aiuto della gente rimasta senza tetto e senza pane.

Egli ha voluto ammonire a tutto il paese che i meridionali sono dei mendicanti, ai quali basta l'elemosina di qualche centesimo per mantenersi sempre umili e ubbidienti.

Questo vuol dire il provvedimento giolittiano. Quando davanti a danni che ascendono a parecchi milioni e davanti a una situazione come questa, in cui tutte le campagne sono state devastate, molta gente è rimasta senza masserie e senza beni di sorta, interi abitati sono in alcune contrade completamente scomparsi, si dice di provvedere con un scorcio di lire 5000, allora chiara si rivela che l'intenzione è di umiliare e non già di soccorrere queste popolazioni. A conti fatti, trattandosi di una ventina di Comuni colpiti dal disastro, il sussidio varia dai 17 ai 18 centesimi per ogni danneggiato!

E i Comuni non che respingere l'offesa dell'elemosina a loro inviata dal governo, per ammonirlo che anche da noi i cittadini hanno dedicato il senso della loro dignità personale, hanno accolto benevolmente lo schiaffo ed hanno distribuito l'elemosina dei pochi centesimi ai poveri pezzenti che molestamente picchiavano al gabinetto dei sindaci.

E così non si parlerà più né di appalti e né di appaltatori, né del governo e né di pubblici amministratori che per i loro fini ignobili e loschi hanno voluto la nostra rovina.

La storia è nota. Un parente del ministro del tempo aveva messo l'occhio sugli appalti per favorire la sorte della propria borsa. Gli appalti all'asta pubblica non avrebbero consentito una vera fortuna al nipote di suo zio. E poi con uno zio ministro, bastava insistere per ottenere. Non bisognava farsi troppi scrupoli, perché non sempre, nella vita, accade di avere uno zio al potere. Perciò insistette ed ottenne. Gli appalti furono concessi a trattative private.

È vero che in tal modo non furono garantiti gli interessi del paese, ma si giovò più che si potette a chi era potente per influenza di suo zio.

Passato questo carrozzone, comparvero altri avvoltoi a chiedere la loro parte. E avevano ragione. Lo scandalo nessuno lo voleva.

Un deputato, ora defunto, si interessò e fece la faccenda. I suoi protetti protettori ottennero quello che desideravano.

Assicurato il bottino degli appalti a trattative private, bisognava assicurarsi anche l'indulgenza dei signori ingegneri ispettori del governo.

Ma a questo mondo non si prega in vano, specialmente *po se si sa bene pregare!*

È, dai fatti, si vede che le preghiere non furono vane.

Se non che, mentre pochi intraprenditori truffavano i milioni dell'erario pubblico, queste popolazioni rimanevano esposte al pericolo di essere sepolte con le loro case e le loro masserie alla prima forte pioggia.

Come accadde coll'ultima alluvione e come si ripeterà per l'avvenire fino a che non sarà distrutto tutto ciò che all'uomo si appartiene e che è opera della sua mano.

Ma chi sa se prima d'allora questa gente nostra resa compassevole degli autori dei suoi danni e delle sue miserie, non chiedeva conto ai responsabili di tutto e non sia inesorabile contro di loro. E quella sarà l'ora della giustizia!

RAFFAEL MURINO.

Il forcaiolo papale

I nemici del progresso, sono gli eterni corvi appollaiati nel Vaticano ed in tutte le altre tane minori, in cui si preparano, gazzavando nelle ricchezze date dai minchioni fedeli, a dar la caccia agli eretici sovversivi che da parecchio tempo a questa parte hanno soverchiati molti altari, hanno denunciato alla pubblica opinione molti fattacci mostruosi ed inecchi compiuti con criminale volgarità dai ministri della religione cattolica... con quel che segue.

Il primo rappresentante dei corvi, che di tanto in tanto fa dei discorsi, leggendoli s'intende, r, centemente in un discorso pronunciato ai brasiliani pellegrini, ha detto fra l'altro:

« Raccomando a voi che nel Brasile non si introducano certe idee che infestano pur troppo le contrade della colta Europa: che non raccolgano fra voi i loro funesti effetti le teorie del socialismo, del radicalismo e dell'uguaglianza sociale.

« Ricordate che dobbiamo essere contenti ciascuno di quella condizione in cui ci ha posto la provvidenza, non dobbiamo invidiare quelli che sono posti più in alto di noi perché spesso essi sono i più infelici. Non dobbiamo invidiare quelli che hanno fortuna maggiore perché essi hanno il dovere di disporre per il bene degli altri.

« In tal modo saremo tutti soddisfatti della osservanza della legge divina e saremo veramente un solo cuore ad un'anima sola, come voi avete dimostrato di essere nella concordia che vi ha unito per i festeggiamenti in occasione del mio giubileo.

Innanzi tutto il Papa dovrebbe essere coerente e mettere in pratica ciò che consiglia di fare ad altri, incominciando ad ospitare nelle sue 11000 stanze i poveri di Roma e distribuendo alle famiglie bisognose un po' di quel danaro emmonchiato nella cassa di S. Pietro.

Ma lasciamo stare questo lato della questione perché è risaputo che dal pulpito i clericisti proffano dicono di far sempre quello che essi non fanno.

Quello che interessa rilevare dal discorso politico sociale papale è che l'umanità debba essere divisa in due schiere: la minoranza debba godere tutti i beni e le ricchezze della madre natura e la maggioranza debba soffrire tutti i tormenti per vivere sponne.

Dunque niente progresso, niente civiltà, per i lavoratori. Essi debbono contentarsi dello stato di miseria nel quale sono.

Ma il papa che è sì saggio e così francamente contro il socialismo europeo, non trova mai una parola contro l'assassino incoronato di Pietroburgo, contro i fucilatori del popolo affamato. Son fatti che non può toccare, altrimenti la chiesa andrebbe contro sè stessa.

In altri termini, il Papa vuole l'analfabetismo, senza del quale non potrebbe reggere: la superstizione e il fanatismo religioso. Vuole il contadino esposto ai raggi del sole per 40 centesimi soltanto al giorno, ed il feudatario nello

alcove oziose. Vuole la prostituzione, il furto, l'assassinio, la delinquenza, la fame, l'abbruttimento, tutte conseguenze di quel famoso ordinamento sociale che il papa e per esso la chiesa vuole conservato in eterno.

I poveri ignoranti lavoratori dei paeselli, lontani dai grandi centri industriali e commerciali, dove aleggia un poco di venticello umanitario, apportatori della tempesta rivoluzionaria che dovrà spazzare tutti indistintamente i detentori ed i defraudatori della ricchezza sociale, le intenzioni della chiesa non sanano. Quei poveri villani che non conoscono ancora la luce elettrica e l'automobile saranno degli eterni martiri dei sistemi incivili ed anti-umanitari adottati dalla borghesia alleata alla chiesa. Ecco perchè il militarismo ed il clericalismo continuano ad essere i due puntelli dell'attuale ordinamento sociale. Ma quando la nostra nuova religione, che è quella della pace, dell'amore, del lavoro, della libertà e dell'uguaglianza sociale avrà conquistata la nuova generazione, e questa l'avrà ben compresa allora il piccolo demolitore farà cadere con immenso fragore baracca e burattini, coronati e tricronati, nessuno escluso.

E. C.

TEATRI E CONCERTI

In memoria di Michele Bozzo

A Michele Bozzo, morto povero nel 1905, si preparano modeste onoranze ad iniziativa di un nucleo di amici ed ammiratori del defunto artista drammatico.

All'uopo si è costituito un Comitato cittadino e gli fervono i lavori per la costruzione della lapida che sarà murata sulla facciata del teatro San Ferdinando.

Mercadante — Ieri sera andò in scena *Tosca* con la Cavalieri, l'Andreini, il Vinci, il Bonzonzi. L'opera popolarissima è stata allestita dall'impresa con amore perchè soddisfa la esigenza del pubblico e ne ottiene il più largo favore. Ciò che non mancherà per la valentia degli artisti e l'interpretazione dell'opera che assicura a *Tosca* numerose repliche. Oggi, alle sei unica rappresentazione diurna, con *Adriana Lecouvreur*.

Florentini — La compagnia del *Grand Guignol* ha ottenuto qui un vivissimo successo. Le novità che sera per sera rappresenta richiamano un pubblico folto e plaudente. *Passa la ronda* di C. Antona Traversi e Franchoville, *Solt'acqua* di Lauman e Olivier — una satira riuscitissima della marina francese, *Le operazioni* del signor Verdir di Bassan, sono attrattive che assicurano un gran concorso di pubblico. E ogni sera lo spettacolo è vario e interessante. Oggi due spettacoli, alle 18 e alle 21 1/2.

VITA PROLETARIA

Le dimissioni del segretario

Eugenio Guarino ha diretto in data 1° novembre la seguente lettera alla Commissione Esecutiva della Borsa del Lavoro:

Carissimi compagni,
Fin dal principio di quest'anno avevo espresso alla C. E. il mio intendimento di lasciare l'ufficio di segretario perchè le mie condizioni di salute non permettevano più che io dedicassi alla nostra istituzione tutta l'attività che è necessaria.

Valide considerazioni della C. E. sulle opportunità che io ancora restassi al mio posto e reiterate affettuose insistenze mi hanno fatto scendere sul mio proposito; ma adesso mi sento costretto a dichiararvi che non posso più esercitare il mio ufficio come nei sette anni trascorsi.

Le recenti attestazioni di benevolenza a mio riguardo e la consonanza di propositi con le nostre leghe costituiscono un vincolo ideale che mi tiene ancora legato al posto di fiducia che ora occupo; ma la necessità fisica impongo tiranicamente ogni legame e mi mettono in condizione di dichiararvi che le mie dimissioni sono assolutamente irrevocabili.

Vi prego, quindi, di provvedere alla nomina del mio successore con la sollecitudine che richiede l'urgenza del caso.

Vostro

E. Guarino.

La C. E., ritenendo che le condizioni di salute del suo segretario siano più altro conseguenza di stanchezza, inevitabile dopo sette anni di alacre attività prodigata nelle lotte proletarie, ha invitato il Guarino a non persistere nelle sue dimissioni ed a fruire di una lunga licenza; ma E. Guarino ha dichiarato ricisamente che egli non può recedere del suo proponimento.

Il proposito di tregua manifestato dal nostro Eugenio Guarino è respinto da una commissione esecutiva della Borsa del Lavoro. Tanto più ben significare quale beneficio sia derivato da le masse operaie — qui in condizioni, allorché la Borsa fu istituita, afflitta primitiva — da l'opera di Eugenio Guarino. Di costui noi non dimentichiamo, né occorre qui elencare, tutte le lotte iniziate con certa baldia incuria di sé medesimo, e con sicura fiamma di rinnovamento nell'anima. Che tali fiamme ardano e brillino tuttora per la mano poderosa e fedele di Eugenio Guarino possono ben provare le ultime vicende della serrata Miani e Silvestri, e la forza operaia che è in grado di fronteggiare l'orda capitalistica non ancora prona innanzi a le irresistibili suggestioni del nuovo diritto proletario. E speriamo che queste parole giungano, più che al cuore, a la coscienza del nostro Guarino.

La Propaganda

Per le iscrizioni elettorali

Sulla Borsa del Lavoro si è riaperto l'Ufficio per l'iscrizione degli operai organizzati nelle liste elettorali politiche ed amministrative.

L'Ufficio è aperto il lunedì e il giovedì dalle 20 alle 22 e la domenica dalle 9 alle 14.

Gli operai che vogliono essere iscritti debbono affrettarsi perchè sono stati abbreviati i termini per le iscrizioni.

Quelli che sono noti fuori Napoli, poi, non debbono perdere tempo perchè bisogna far subito le pratiche con il paese di origine.

Una buona battaglia

Lo sciopero alle officine Pedersoli

Nel numero scorso parlammo dello sciopero del riparto verniciatori alla Ditta Pedersoli, sciopero causato dalla pretesa del padrone di diminuire i prezzi della tariffa in corso.

Gli operai decisamente manifestarono il loro proponimento di non cedere a qualunque costo. Ci furono le solite minacce di licenziamento che non fecero né caldo né freddo sull'animo

CRONACA

Nella manifattura tabacchi Per un concorso

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio Direttore,

Vi prego, anche a nome di molte compagnie delle manifatture tabacchi di volervi occupare del concorso che dovrebbe darsi con un po' più di serietà pel posto di medico avvventista alla manifattura tabacchi. Vi è un giovane che per disgrazia delle potere fanciulle concorrenti riesce a farsi riconfermare ogni anno l'incarico. Eppure il posto non dovrebbe darsi per favore, ma per concorso regolare.

Ringraziandovi.

Vostre

Alcune operaie

Ci pare che le operaie abbiano ragione. È anche loro interesse avere nella scelta delle ammissioni la garanzia d'un medico scelto per pubblico concorso, e non un giovane che non si sa come occupi quel posto delicitissimo.

FRA LIBRI E RIVISTE

L'Argus de la Presse, che era stato distrutto circa sei mesi fa da un violento incendio, è ora completamente riorganizzato e stabilito nel Faubourg Montmartre; l'Argus des Revues, pubblicazione speciale non ha mai interrotto le sue pubblicazioni; quanto all'Argus de l'Officio ed agli Archives de la Presse, ambedue funzionano come per il passato.

L'Internazionale, quotidiano dei lavoratori organizzati (edito a cura della Camera del Lavoro di Parma).

Per facilitare a tutti la possibilità di concorre all'incremento dell'opera nostra, apriamo un *abbonamento di saggio* a condizioni eccezionalmente favorevoli, avvertendo però che — a scanso di ogni danno sperperato di forze finanziarie — manderemo il giornale soltanto a coloro che pagheranno **antecipatamente almeno una rata d'abbonamento**. Ecco le condizioni: In Italia: fino al 31 dicembre 1908 — Lire due. All'Estero: — Lire quattro.

L'abbonamento di saggio può anche essere pagato in due rate, le quali la prima immediatamente e la seconda prima della fine di novembre.

Per quelle organizzazioni e per quegli amici che intendono di aiutare in modo più efficace *L'Internazionale* quotidiana, apriamo un *abbonamento sostentivo fino al 31 dicembre per lire cinque*.

Parma, 27 ottobre 1908.

Per la Redazione de «L'Internazionale»

ALCESTE DE AMBRIS.

Legg barbieri

Colagero Sirausa, con Salone in via S. Giacomo, sol perchè un suo commesso non volle piegarsi alle sue maniere autocratiche, goffe e militaristiche, lo licenziò senza dargli la parte della cosiddetta cassetta dei morti... Non stiamo a dire che noi propendiamo per l'abolizione di tutte le manie; ma intanto che i padroni pagano con salari di fame è per noi una dura necessità accettarli, tanto più che il padrone ne prende gran parte.

Si accomodi pure il sig. Sirausa. La legg lo farà rinsavire, facendogli rendere conto alla giustizia del suo operato.

I Tramvieri

Gli studi ed i rilievi sul materiale rotabile, circa l'officina elettrica e le linee aeree sono terminati e giungono propizi per le nuove convenzioni.

Il pubblico che paga il diritto di essere illuminato con grande chiarezza. Questa faccenda del materiale che è diventata tanto penosa e gravosa per il personale è bene che venga sciordinata alla luce del sole.

Vedremo l'ispettore ferroviario, la prefettura, il ministero e la pubblica opinione cosa ne penseranno. Il medaglino crediamo che non potrà influenzare.

Bardini fugge facendo ombra alla legg attraverso il suo segretario Fantacchiotti. In fatto un operaio riammasso in servizio, quando il suo avvocato ne è rimasto vittima, diceva: chiunque va alla Borsa del Lavoro sarà licenziato.

Bardini dietro Triot, questi dietro gli operai, coverti da papà Vilera si passano le palte e tutto cade sulle spalle del personale che paga. Vedremo cosa diranno dinanzi alle accuse specifiche e documentate che da questo onesto colosso verranno rese a caratteri cubitali di pubblica ragione. E gli infornati? le spese giudiziarie, i differenziali?

Il cav. Vilera in un quarto d'ora di buonumore le definì.

Le bottiglie d'inchiostro dell'amministrazione. Ah! se queste si vuoteranno...
Fra pochi mesi il materiale rotabile non potrà funzionare.

Se si concedono nuove linee, mentre Bardini pensa alla casina sulla riviera ligure.

Denunziamo al cav. Vilera una frode: l'operaio falegname (quello che con i biglietti medici suona il bombardone) Filizzoli, con il beneplacito degli ispettori transita sulle linee di città e provincia gratis, mentre il personale in borghese paga. Si tomo Poli?

Chiediamo all'ispettore Catalano plevotico da Milano come un osso buco che si decide: una volta grida contro l'amministrazione che non paga il suo infortunio in seguito a rottura che causò la perdita di... organi abbastanza seri, mentre poi contento è tuttora in servizio. Pare che la direzione abbia ragione. Signor Catalano la si decide.

Legg Tessitori

È convocata per Domenica 8 corr. alle ore 12 l'assemblea generale, per discutere di cose di massima importanza. Son pregati i soci e socie di non mancare.

Cooperativa orefici

Il 15 corr. alle ore